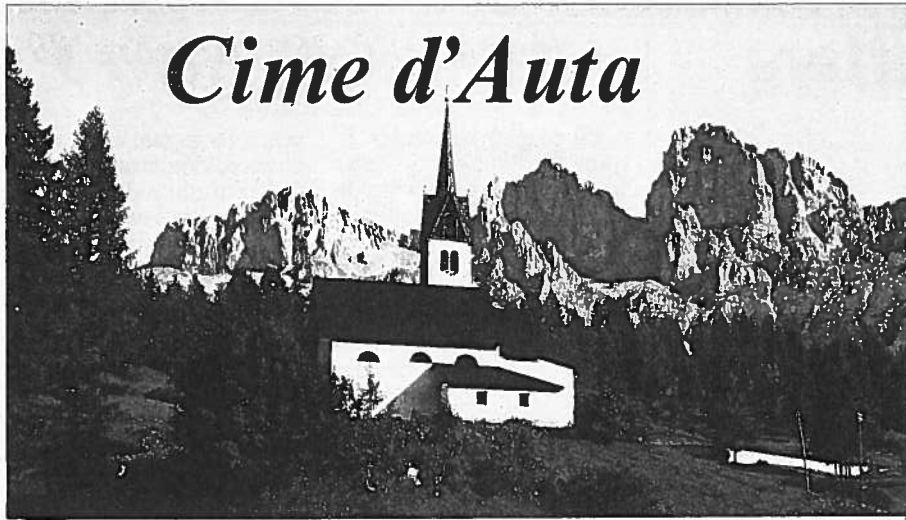


Cime d'Auta



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/50164

CIAO

Tutti sono capaci di dire «ciao»: lo dicono i piccoli che si fanno portare sul passeggino e lo dicono i grandi. «Ciao» si può dire correndo, gridando, sussurrando. I tipi allegri lo fischiano. Insomma, «ciao» è una parola facile. E' anche una parola ricca.

E' solo lunga così - eppure vuol dire un sacco di cose. Vuol dire: «Ti voglio bene! Sono contento! Ti ricorderò! Arrivederci!...».

«Ciao» è una parola simpatica.

Chi si offende a sentirsi dire «ciao» è un superbo che capisce ben poco.

Pensa: l'ha detta persino l'angelo Gabriele, quando ha salutato la Madonna!

«Ciao» è una parola stupenda.

Ci metti un attimo solo a dirla, ma essa lascia una impronta sul cuore di chi l'ascolta che dura molto tempo. Quando poi viene detta con un sorriso, fa addirittura cantare.

I segreti del «ciao» non sono ancora finiti.

«Ciao» è una parola allegra. Una famiglia dove non si sente mai un «ciao», non è una famiglia: è un cimitero!

Ma allora, se questo è vero, non voglio spedire al macero questa piccola-grande parola; non voglio nascondersela. Voglio usarla sempre e subito.

«Ciao!» Incomincio io a dirlo a te; tu a lui; lui a tutti. E la catena non si ferma più.

Intanto guarda: i muscoli lunghi spariscono ed il mondo intero si mette a sorridere!

Chi è l'uomo?...

Da un punto di vista chimico, l'uomo è riducibile a 15 Kg. di carbonio, 4 di azoto, 1 di calcio, mezzo chilo di fosforo, mezzo di zolfo, due etti di sodio, un etto e mezzo di cloro più 5 secchi di acqua. Ma è tutto qui l'uomo? Tutta la cultura moderna sembra ruotare attorno alla esaltazione del corpo umano, col rischio di ritenere che l'uomo sia il suo corpo e niente altro. Ma è proprio vero?

No! Non è vero: l'uomo è più del suo corpo perché avvengono in noi dei fatti che non si possono spiegare col solo corpo, con la sola materia: si richiede quella che, comunemente viene detta **anima**. Ecco i fatti cui alludiamo:

• **l'uomo PENSA:** fa esperienze che non si possono quantificare; esperienze che sente profonde, intime, spirituali: spera e si dispera, dubita e inventa, arrossisce e si stupisce; gioisce per un fiore e si entusiasma per un'idea. Nol Non si può chiedere questo alla materia.

• **l'uomo VUOLE:** almeno in alcuni momenti avvertiamo di essere padroni di noi stessi: dipende da noi fare o non fare o volere o non volere. Gli animali non provano queste cose, schiavi come sono delle ferree leggi dell'istinto.

• **l'uomo AMA:** lui solo ama. E' il terzo fatto spiegabile col solo corpo. Anche l'animale "ama i suoi piccoli". Ma non è capace di "volere il bene dell'amato. L'amore consapevole della mamma verso i figli è infinitamente superiore al semplice istinto della chiocciola che allava i pulcini.

Pensare, volere, amare:

ecco i tre grandi atti che distaccano l'uomo da tutto il resto del mondo e lo costituiscono **persona**.

L'anima è una forza che ognuno ha in sé: si tratta di **svegliarla!**

Un uomo con anima non recita copioni: pensa con la propria testa, contro la stupidità; decide con la propria co-

scienza contro la banalità; ama col proprio cuore contro l'aridità.

L'uomo con anima cerca sempre qualcosa di più, la verità, la giustizia, la solidarietà. Cerca Dio, l'Essere supremo, il Creatore e il Signore di tutte le cose. E lo adora nel silenzio della sua anima.

Allora avrà la vera pace e si sentirà vero uomo, finalmente libero.



BENVENUTI CARI VILLEGGIANTI. Già da vari anni ci conosciamo e ci auguriamo **BUONE VACANZE**. Un augurio che non perde, col passar degli anni, la sua freschezza e la sua cordialità, tutta montanara. Come il Patriarca di Venezia, anch'io vi dirò: Se sapremo uscire dal frastuono spesso caotico del nostro tempo, se riusciremo a trovare un po' di tempo per entrare in noi stessi e guardare in alto, saremo capaci di ascoltare le voci del creato e insieme cantare l'inno di gloria al nostro Creatore e Signore".

Un'altra lettera

(La lettera aperta al Parroco, apparsa sull'ultimo bollettino, è stata letta con gradimento e interesse da tutti. Parlava del problema finanziario ed economico della Parrocchia. Ora mi è pervenuta un'altra lettera, che parla di un'altro argomento. Sono ben lieto di ospitare sul bollettino la voce anche dei miei parrocchiani).

Caro Parroco,

sono un suo parrocchiano che scrive per fare delle constatazioni su un fatto antipatico che accade nel nostro paese. In un paese piccolo come il nostro, i ritrovi più frequenti sono i Bar ed anche a me, dopo una settimana di lavoro, piace ritrovarmi assieme agli amici in qualche Bar del paese a distendermi e svagarmi. Ma quanto è odioso e antipatico sentire sempre gli stessi discorsi, le stesse critiche contro la chiesa, la parrocchia, i preti ecc.

Sono critiche gratuite e poco edificanti, che mi disturbano e fanno male, perché derivano da tanta ignoranza e volgarità.

Ma il fatto che mi lascia più sconcertato è di vedere che anche le persone praticanti la chiesa si lasciano coinvolgere da questi discorsi e applaudono alle critiche, senza saper dire una parola di fermezza e di sdegno. Sono le classiche

persone che fanno la doppia faccia.

Mi rendo conto quanto sia insensato questo atteggiamento. Sputano sul piatto dove tutti, bene o male, mangiamo. Infatti tutti abbiamo bisogno della chiesa e dei servizi che offre la Parrocchia. Tutti ci rivolgiamo al Parroco, prete anche lui, per l'educazione dei figli, per i battesimi, i matrimoni, i funerali ecc. Tutti sappiamo che abita tra noi, solo per noi, per farci del bene. È la sua parola è di grande conforto.

Queste considerazioni che faccio, senza giudicare nessuno, spero che siano lette da tutti e che ognuno si senta chiamato responsabilmente a cambiare questa situazione che denota una povertà culturale e sociale del nostro paese.

N.N.

A Lourdes: 10-16 settembre '89 (una testimonianza)

«Sono stato a Lourdes. E' stato bellissimo». Si sente spesso dire... Ho avuto la fortuna di andarci anch'io l'anno scorso, ma la bellezza che credevo di trovare pensavo fosse materiale, mentre è spirituale.

Quando si varca il cancello che separa la cittadina dai luoghi santi, si avverte un altro clima intorno a noi. L'immensa Esplanade, la grande statua dell'Incoronata, la Chiesa grandiosa sullo sfondo, sono cose che destano ammirazione. Ma quando ci si trova dinnanzi alla grotta delle apparizioni, tutto si trasforma. La grande figura bianca di Maria emana una enorme carica di pace, di serenità, di fiducia e pare che il tempo si fermi, così a mezz'aria.

Le migliaia di persone di tutte le razze e dalle lingue più disparate accalcate in ordine lì davanti, si sentono tutti fratelli, ognuno prega

senza vergogna, con viva fede, avvolti in un soave senso di beatitudine. La moltitudine di malati assistiti amorevolmente dai volontari è qualcosa che pulsa in maniera speciale.

Ognuno con la propria croce sulle spalle, alza lo sguardo verso quell'immagine Santa con occhi sereni, tranquilli, fiduciosi di ricevere da Maria la forza e il coraggio per affrontare il proprio cammino di dolore.

Alla sera, la funzione più suggestiva: è la fiaccolata. Una marea di gente si snoda lungo l'immenso piazzale che nella notte diventa un lunghissimo serpentone di candele accese, mentre si recita il rosario. Tutte le voci di tutte le lingue sembrano fondersi in un solo grido; Ave Maria...

E' un'atmosfera di paradiso che si vorrebbe prolungare all'infinito. (Una giovane di Caviola).

Ringrazio

il Signor Sindaco e l'Amministrazione che hanno risposto alla mia lettera, assicurando che il monumento alla Resistenza troverà, quanto prima, una sistemazione definitiva.

30 aprile 89:

Il sottoscritto Parroco di

Caviola, considerando che sono in atto i lavori del nuovo parcheggio pubblico a Caviola, desidera sollecitare la S.V. e codesta Amministrazione Comunale a dare una nuova collocazione al monumento alla Resistenza, situato provvisoriamente sul sagrato della chiesa.

Il 20.07.1974, l'avv. Nello Ronchi in rappresentanza del Comitato per la celebrazione del trentennale della Resistenza nella Valle del Biois, ha rilasciato una dichiarazione scritta, depositata in Curia di Belluno, che attesta che: "L'ubicazione del monumento è provvisoria... e che l'opera troverà altrove, in un secondo tempo, sistemazione definitiva".

Penso che dopo 15 anni, sia venuto il tempo e ci sia anche il luogo, per dare al monumento questa sistemazione definitiva.

Mi rivolgo pertanto alla S.V. e a codesta Amministrazione perché questa dichiarazione sia rispettata e perché il sagrato della chiesa sia reso libero ad uso delle proprie finalità.

Con rispettosi ossequi

il Parroco
d. Cesare Vazza

«Non dite: il nostro parroco è contro di noi. Ma come posso essere contro di voi? come posso rinnegare la mia missione che non esclude nessuno? come posso non sentire più vicino proprio coloro che credono di essere più lontani, ma non lo sono? Se mai, nel mio cuore queste anime, quelle che mi fanno soffrire, sono le più vicine e le più ben volute.

Però, miei cari fratelli, la benevolenza alle persone, la paternità verso di esse non mi può impedire la verità.

Ci sono delle parole che si strappano a fatica dal cuore, specialmente quando si devono riferire a gruppi di persone, a determinati movimenti. Però nessuno dimentichi che la prima carità che un parroco deve fare ai suoi figlioli, è quella della verità».

(Don P. Mazzolari)



FESTA DELLA I COMUNIONE: domenica 28 maggio. Ma la domenica dopo, alcuni erano già assenti alla Messa. Non certo per colpa loro...!



COSE NOSTRE

* Con la nuova stagione, Caviola ha finalmente le Poste Nuove e un'ampio parcheggio per le macchine. La via Trento si è così abbellita, da diventare, con la chiesa, il centro più animato del paese.

* Ma a Caviola ci sono anche tante case chiuse. I vecchi muiono e non lasciano eredità, cioè figli. Oppure i figli sono andati lontano. Non vorrei che la gente di montagna si riducesse sempre più, per diventare poi un feudo dei foresti.

* Le rogazioni si sono svolte regolarmente tutte le domeniche di maggio. La partecipazione è stata buona, e ha portato nei paesi alti un po' di vita e di festa. A causa del brutto tempo, non si è fatta l'ultima rogazione a Iore.

* Alcune persone di A.C. hanno organizzato due incontri per giovani, nella Casa della Gioventù, su problemi inerenti alla loro età. Ha parlato una dottoressa del Consultorio di Belluno. Buona ed entusiasta è stata la partecipazione.

* Valt Libero e Luigia hanno celebrato i 30 anni del loro Matrimonio, con una S. Messa, nella chiesetta dei Valt. Queste sono liete circostanze da celebrare, con animo grato a Dio, sempre vicino con la sua provvidenza e bontà.

* E' morta a Roma, suor Serafina Costa (Adele). Era nata nel 1922 a Caviola, figlia di Serafino e Valt Maria. Si fece suora domenicana, consacrando la sua vita al Signore, per la salvezza delle anime. Le conceda il Signore il premio eterno, promesso a tutti coloro che lo amano e lo seguono.

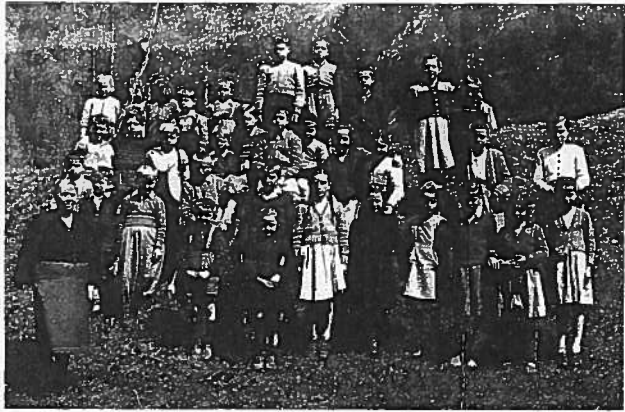
* Incontrai un uomo e mi disse: "Reverendo, si è accorto che a Caviola, le donne frequentano i Bar più degli uomini?... Risposi: "Beate loro, che hanno buon tempo... E voi siete forse allergici?".

* Sono bastati un calcetto e un tavolo da ping-pong per attirare i nostri ragazzi, come le allodole. E si radunano ogni giorno qui, davanti alla Casa della Gioventù, per divertirsi, anche troppo... al punto di baruffare tra loro e rompere qualche vetro!

* 30 mila giovani massacrati nella notte a Pechino. Commento stampa: "E' una strage allucinante. Il comunismo assassina i suoi figli, anche se cantano l'Internazionale Comunista. Che Dio protegga i comunisti dal comunismo!".

* Il 5 giugno nevicava. Era la coda dell'inverno che si dimenava e si vendicava, anche dopo la primavera. Ora aspettiamo l'estate, con un po' di caldo e il suo lavoro stagionale, che speriamo fruttuoso.

*Faticare tanto per avere un po' di soldi e poi spreccarli senza criterio è da stupidi. Che senso ha sgobbare un mese e consumarsi nelle preoccupazioni per gettar via, poi, quanto si è guadagnato? Tanto valeva non lavorare: almeno ci avrebbe guadagnato la salute. Il denaro costa sacrifici, e quindi deve produrre gioia. Chi non capisce questo non è, come si crede, un idealista, ma uno stupido. ****



Anni '50 a Fregona. Gli alunni della scuola, con la maestra Giulia Bez, in gita verso Lagazzon. E' triste confrontare questa scolaresca a quella di oggi, formata da una quindicina di alunni.

BENEDETTE NONNE

I bambini sono spontanei: ed è scaturita una novità impensabile. Quando i bambini sanno a memoria le principali preghiere della fede cattolica: il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria, l'Angelo di Dio e perfino l'Eterno Riposo sono desiderosi di scoprire le fonti di tali conoscenze. Domando: "Ma chi vi ha insegnato queste preghiere?"

"La nonna" è la risposta quasi unanime dei bambini.

Una recitazione che non è nozionismo puro e semplice ma qualcosa di più: una partecipazione effettiva del cuore e dell'animo del bambino che, attraverso preghiere così significative, esprime inconsciamente il suo bisogno di spiritualità. Le nonne, custodi sagge della fede tradizionale, trasmettono ai bambini del nostro tempo, spesso disorientati da tante informazioni

e stimolazioni, dei punti fermi di espressione religiosa che rimarranno in loro, mi auguro, come punto di riferimento luminoso nella loro vita.

Le mamme di oggi, future nonne di domani, sapranno fare altrettanto per i loro nipotini?

Chi è l'uomo moderno?

- E' un uomo dissacrato, è un uomo che ha perduto ogni contatto con la sacralità. Ha perso il contatto con la natura, con il profondo, con il mistero del mondo.

- L'uomo moderno ha una mentalità laica, scientifica, razionale, razionalistica, tutta volta alla scienza, alla tecnica e anche al consumismo, alle cose.

- Per l'uomo moderno, le cose hanno acquistato una dimensione enorme nella vita quotidiana, facendo perdere una quantità di valori, di sentimenti, di sensazioni, di vita psichica profonda.

- L'uomo moderno è un uomo senza bussola, che non sa dove andare, non sa che progetto darsi per l'avvenire e sta creando le basi della distruzione della natura e del mondo.

- Oggi sempre di più ci rendiamo conto che la civiltà contadina di una volta è uno scrigno di valori che sono saggezza, tradizione, sacralità, religiosità. Valori che dobbiamo recuperare se vogliamo ritrovare alcune cose fondamentali, che ci salvano.

(C. Sgorlon)



Anni '30 a Sappade. Queste giovani donne (Maria Gegra e le figlie dei Terli ecc.) dopo il lavoro, si ritrovano per la merenda, a base di patate e minestra de orz.

Una lettera agli italiani

(di A. Solzenicyn)

- Il grande problema dell'Occidente non è la difficoltà di sapere, ma il rifiuto di sapere, la tendenza a preferire sempre ciò che è più facile.

- C'è uno spirito di sufficienza e di cedimento, la tendenza all'autoinganno. Hanno perduto la capacità di autodisciplinarsi, di fare sacrifici, di mantenersi fermi su alcune posizioni. Questa strada non conduce mai alla pace e alla giustizia.

- Avendo ceduto al materialismo, alla sete del consumo senza misura e senza autocontrollo, avete finito con lo sprofondare, con l'annegare nei rifiuti che soffocano le menti e i cuori, imbottiti di idee piatte, prive di qualsiasi forza vitale.

- Questo modello di civiltà frettolosa e rumorosa vi ha tolto la capacità di concentrarvi sulla vita interiore e ha gettato le vostre anime sul mercato, politico o commerciale.

- Se noi dell'Est vi criticiamo, non significa affatto che criticiamo la libertà. Noi giudichiamo la troppa leggerezza con cui voi trattate la libertà.

- Tutti dobbiamo avere il coraggio di riscoprire che l'uomo non è il padrone dell'universo, che al di sopra di lui, c'è Dio.

Sono stato sbalordito al mio arrivo in Italia, vedendo l'indifferenza religiosa di tanta gente.

- Molte persone in Occidente hanno perduto il senso delle dimensioni e del significato della vita. Col benessere, il cristianesimo è stato smarrito o si è pietrificato.

- L'Occidente deve imparare ad essere spiritualmente fermo e moralmente esigente. Bisogna essere terribilmente miopi a dire che la politica non ha bisogno di regole morali.

Rinunciando ai principi morali, noi sospendiamo un'ascia sulle nostre teste.

La verità vi farà liberi

C'era un uomo che credeva nella libertà.

Era giovane e pieno di entusiasmo per tutto quello che esaltava la libertà dell'uomo.

Gli piaceva fare i propri comodi: non era anche questa una delle conquiste della libertà?

Aderiva con convinzione a quei partiti che esaltano le conquiste della libertà in tutti i campi: da quello politico a quello sessuale, da quello sindacale a quello economico.

Per la libertà avrebbe dato la vita: e se ne vantava con gli amici, come lui aperti ad ogni novità che si doveva liberamente cercare.

Di fatto però era tutt'altro che libero. Non poteva più fare a meno di quello che aveva liberamente cercato, tanto da diventare schiavo.

Così un certo giorno si trovò ad essere schiavo di quella droga che aveva liberamente cercato, tanto che lo trovarono una sera con una siringa vicino, ormai privo di tutto, senza libertà né vita.

Aveva scambiato il suo capriccio e il suo istinto per la vera libertà che è cosa ben diversa.

OFFERTE

PER LA CHIESA E OPERE PARROCCHIALI:

Villeggiante 50.000, De Biasio Giuseppe (BL) 50.000, Costa Fiorina 40.000, Testori Mauro e Ettorina 50.000, Valt Giustina e Gino 100.000, Costa Matteo 50.000, Valt Ilio e Costantina 50.000, De Ventura Giuseppe (Como) 50.000, De Gasperi Paolo e Daniela 25.000.

In occasione:

- del Battesimo di parissenti Debora di Maurizio 100.000,
- del 30° di Matrimonio Valt Libero e Luigia 50.000
- del Battesimo di Cagnati Valentina di Franco 50.000
- del Battesimo di Secchi Chiara di Rodolfo 300.000
- del Matrimonio di Busin Sandro e M. Caterina 200.000
- del Battesimo di Testori Gesyca di Mauro 100.000
- del Matrimonio di Zulian Paolo e M. Luisa 100.000,
- della 1ª Comunione: Pellegrinon Sonia 25.000, Scardanzan Roberta 20.000, Murer Anna 100.000, Busin Consuelo 20.000, Busin Marco 30.000, Zampieri Andrea e Bianca 150.000, Vanz Alessandro 50.000, Pescosta Martina 20.000.

In memoria:

- di De Bastiani Giulia 100.000,
- di Ganz Ernesto 60.000,
- di Ganz Attilio 100.000,
- di Da Rif Egisto 100.000,
- di Della Giacomina Enrico 150.000,
- di Minotto Paolo 50.000,
- di Busin Dario 100.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Scardanzan Carlo (Svizzera) 50.000, Rossi Anna 10.000, Da Pos Bruna 8.000, fam. Robol (Varese) 15.000, Murer Simonetto 10.000.

Hanno offerto L. 10.000: Del Din Rachele, Busin Rinaldo, Busin M. Angelica, Tomaselli Riccardo, Valt Andrea, Busin Ovidio, Giolai Caterina, fam. Dell'Agnola, Pescosta Serafino, Dell'Osbel Evelina, Pellegrinon Giancarlo, Costa Paolo, Lazzaris Claudio, Bortoli Cesare, Busin Giorgio, Busin Dario, fam. Slaviero, Da Rif Narcisa, Costa Flavio, Ganz Giuseppe, De Luca Benedetto, Fontanive Tina.

Le altre offerte non sono pubblicate, per mancanza di spazio. A tutti un vivissimo grazie!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Sac. Cesare Vazza
direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

La mia Parrocchia

«Una Parrocchia non è soltanto un tempio, un Sacerdote, un territorio ed una determinata porzione di gregge del Signore. Una Parrocchia è la cellula di un corpo e cioè del Corpo mistico di Cristo. E' un essere vivo, con il suo proprio anelito, con il suo sviluppo naturale e perfino con i suoi problemi, necessità, gioie e perfino dolori particolari.

Non è dunque necessario dirvi di amarla, perché sarebbe come dirvi di amare voi stessi!

Non stancatevi finché non avrete fatto della vostra Parrocchia un modello, senza nessun fratello spiritualmente infermo o lontano, una Parrocchia in cui si viva quella autentica vita cristiana che si deve manifestare continuamente nell'amore e nella preghiera, nella stima del sacrificio, nella purezza della gioventù, nella onestà dei costumi degli

adulti, nella regolare assistenza ai culti divini e nella carità generosa verso i bisognosi, nell'esatto adempimento di tutti i doveri civili e, infine, in tutto un modo di essere che si potrebbe chiamare il Cristianesimo vivo, nel tempio come nel focolare, negli

svaghi come nel lavoro, nella vita familiare come in quella sociale, nel profondo della coscienza come in tutte e singole le vostre manifestazioni esterne per la gloria di Dio e l'onore della S. Madre Chiesa».

(Pio XII)

